LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 10 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 301

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si approvarono tutti gli articoli del progetto di legge per la bonifica dell'agro romano.

Nella pomeridiana, il ministro Luzzatti fece l'esposizione finanziaria. Dopo breve esordio, dice che il consuntivo 1902-903 si chiuse con un avanzo effettivo di lire 697,300. Pel bilancio 1903-904 prevede un avanzo di 6 milioni, pel 1904-905, di 7 milioni circa. La nostra finanza dunque andrebbe bene; purchè si tengano frenate le spese.

Enumera i provvedimenti a favore del mezzogiorno; parla del debito ipotecario, dei trattati di commercio, sulla riduzione della circolazione bancaria e di stato, sulla conversione dei debiti consolidati. A proposito della quale, egli ritira il progetto presentato dal suo predecessore e lo sostituisce con un altro relativo alla sola conversione del 4 50 in 3.50 per cento: il beneficio permanente per il bilancio dello Stato sarà di 7 milioni, — in principio, soli sei — che si potranno volgere a migliorare le sorti dei maestri elementari e della scuola popolare. Questa conversione si può fare senza il concorso dell'estero; la quale invece diventa necessario per la conversione del 5 per cento, che apporterà al Bilancio un beneficio di 46 milioni.

Fra i provvedimenti accennati dal Luzzatti, e meritevoli di ricordo: la tassa sugli automobili; ora esenti; un ribasso nel dazio del petrolio.

Giunto al termine della sua esposizione l'on. Ministro così conclude:

«L'ideale di questa nuova e rigeneratrice Italia economica, che tutti noi vagheggiamo, deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali, nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale; la sola diga poderosa che con le istituzioni, e non con la forza, possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista.

«Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le prime linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennate richiedono credito e capitali, gioverà volgerli, appena sia possibile, ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irredente o troppo afflitte da metodi di coltura ormai intollerabili.

«In tal modo, per armonie felici fra la finanza possente e l'economia fiorida, il bilancio dello Stato italiano si sarà alleggerito negli oneri del debito pubblico, restituirà benefici e compensi ai disagiati e al Mezzodì d'Italia, che ancora più risentirono, perchè più deboli, i danni delle troppo acerbe tassazioni». *(Vivi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro.)*

SENATO. — Si discute il bilancio della marina, e se ne approvano i capitoli.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Causa la crisi nell'industria serica il setificio Schwarzenbach a Zurigo ha ridotto il lavoro a 4 giorni e mezzo la settimana, e tra diverse fabbriche italiane ed estere si è già venuta la questione di ridurre la produzione, in vista del peggioramento continuo degli affari negli Stati Uniti ed in Inghilterra, dove i fallimenti aumentano ogni giorno.

— L'americano Lino Beecher sta costruendo, fra Nuova York e Chicago, una ferrovia elettrica aerea. La distanza di 1769 chilometri sarebbe percorsa in ore 370 chilometri all'ora. Per vincere più facilmente la resistenza i treni saranno formati di un solo vagone in alluminio, sotto forma di obice. Oltre Chicago e Nuova York vi sarebbero tre sole stazioni intermedie, Buffalo, Cleveland, Toledo.

— La società zoofila viennese si è rivolta al ministero dell'agricoltura, affinchè intervenga per impedire l'ulteriore distruzione delle talpe, la cui uccisione quest'anno è di moda. Lo sterminio di questi animali segnerebbe un danno enorme, forse irreparabile per l'agricoltura.

— Ieri, si radunò il Consiglio comunale di Milano per la nomina del Sindaco, in seguito alle dimissioni dell'on. Mussi della Giunta per la questione della luce elettrica — per la quale quel Consiglio comunale è diviso, alcuni volendo municipalizzarla subito, il Mussi e la Giunta invece essendo convinti di prolungare per un triennio il contratto, migliorato, con la Edison. Nella votazione pel Sindaco, esperita due volte, la maggioranza dei voti era caduta sull'avv. Picozzi, radicale; ma egli dichiarò che non avrebbe accettato. Sopra 62 votanti, nella seconda votazione ne aveva ottenuti 42 e 22 consiglieri avevano deposto nell'urna scheda bianca.

UN GRANDE INTERESSE AGRICOLO

Antifilosserici teorici e fillossera prosperante. (1)

Castions di Strada, dicembre 903.

S'è indetto pel prossimo febbraio un Comizio il cui voto additi la via migliore per alleviare, quanto possibile il malanno della fillossera in provincia.

Da questo Castions, ormai mezzo dilaniato ospite della difesa antifilosserica, deve partire pure la prima vigilante avanguardia per tenere desti gli agricoltori friulani, per convincerli della nessuna utilità pratica delle decantate distruzioni e per distorli infine da una certa illusoria fidanza nel metodo fin oggi seguito. Dopo tre anni di lotta antifillosserica, passando dal regno del terrore, in cui era reato la minima licenza di questi poveri agricoltori, e quasi ogni ceppo di vite veniva onorato di guardie e caporali, al regime più moderato di poi, i risultati non mutarono punto, e l'afide temuto continuò a moltiplicare ed invadere, lasciandoci la triste persuasione che nessuna squadra antifillosserica arriverà ad intercettargli la via.

Vennero queste chiamate le «manifestazioni contrarie ed irragionevoli dei meno». Ma non si pensa che appunto *ai meno* toccò fin'ora in provincia la ventura di conoscere le distruzioni antifillosseriche e di poter quindi misurarne intera l'azione devastatrice.

Agricoltori spassionati! accordate ai meno la parola, come a coloro che le proprie domande possono appoggiare a fatti reali, a cifre eloquenti.

Dal 1901 al 1903 proprietari di Castions videro, nel proprio podere, moltiplicarsi i centri fillosserati da 1 a 5 a 23; si trovarono inceppata ed aggravata anche la coltivazione annuale dei campi tassellati da frequentissimi centri infetti, davanti ad ognuno dei quali devono arrestarsi e l'aratro e l'opera dell'agricoltore.

Di anno in anno constatarono la maligna influenza delle ripetute esplorazioni, che si effettuano sotto il sollione estivo, scoprendo e smuovendo le radici delle viti, le quali, solitamente, non muoiono, ma deperiscono e si dispongono all'improduttività. Dovettero pur notare un danno graduale nelle piante in prossimità alle zone trattate col zolfuro, danno che nessuno pensò fin'ora a risarcire, neppure colle irrisorie indennità offerte in altri casi ai disgraziati proprietari.

Ma più ancora! Un altro importantissimo cespite di rendita si vide ormai minacciato in Friuli. Qui, dove spesso la vite è maritata al gelso, il sistema distruttivo per la fillossera attenta, oltre alla produzione vinicola, quella, forse maggiormente rimuneratrice, dei bozzoli. E ben lo intesero i nostri proprietari, fra i quali si ebbe il ripetuto esempio di spiantamento completo delle viti.

Ora questi fatti, di spaventosa eloquenza, dimostrano come le calamità dei nostri proprietari siano ormai dovute più all'opera deletaria delle squadre che alla temuta invasione filosserica. Di fatto a questa noi avremmo ormai opposta una valida difesa coll'impianto di vigneti a ceppo resistente, il cui prodotto si sarebbe mano mano sostituito a quello che la filossera ci avrebbe gradatamente soppresso. Ma se al passato non ci è ormai riparo, non persistiamo nell'errore pregiudicando tutto il nostro avvenire agricolo.

L'insistenza nella distruzione a termine indefinito prostra l'agricoltore, servo ormai d'un nuovo ed inesorabile padrone, che lo vuole spettatore indifferente della imposta spogliazione, e gli taglia ogni via per riassurgere al proprioprio benessere. Giacchè è ironia il raccomandargli nuovi impianti, data l'eventualità delle distruzioni.

Sarebbe il mito di Sisifo a cui nessuno vorrà sottoporsi.

Noi chiediamo quindi, ad altissima voce, l'abbandono del metodo distruttivo e curativo — la scomparsa delle squadre antifillosseriche. Ci adatteremo ai regolamenti inceppanti la nostra esportazione, purchè siano lasciati al criterio dei comuni i provvedimenti per la difesa antifillosserica. Che se il governo vorrà sostenere gli interessi agricoli della nostra provincia potrà farlo favorendo l'impianti di vivai resistenti istituendo premi per i viticoltori più attivi e solerti, anzichè sperperando fondi vistosi pel mantenimento delle squadre esploratrici.

All'erta dunque, o voi che sarete chiamati a rappresentanti dei rispettivi comuni, e, sopratutto, non lasciatevi strappare un voto dalla suggestiva parola di qualche forbito oratore.

Si vorrebbe confortare i pochi osservando ad essi che il loro sacrificio sarà la salvezza della regione.

Badate! anche questa è rettorica. Troppi sono ormai i comuni infetti ed il grado dell'infezione dimostra, come la filossera prosperi qui da lunghi anni ed abbia quindi, certamente da un pezzo, varcati i confini dei comuni fin'ora riconosciuti invasi. Di fatti, se in quelli sottoposti a cura aumentano tutti gli anni — ed in che modo! — i centri d'infezione, nelle zone che si vanno esplorando in provincia, si accerta sempre un maggior numero di comuni fillosserati. Nè possono cantar vittoria quei paesi che fin'ora si ritengono immuni, quand'anche possiedano un verdetto favorevole dalle squadre antifillosseriche. Gli assaggi si fanno parzialmente, ed anche nei fondi esplorati l'esame è saltuario; così che la filossera può vivere indisturbata oggi, per dar luogo, colle esplorazioni del domani, ad inattesi allarmi e conseguenti invasioni delle squadre devastatrici.

Ervas Angelo

P. S. Vedo solo ora un'interpellanza in argomento presentata all'Associazione Agraria Friulana.

Plaudo a quei vigilanti agricoltori che, consci e convinti come noi della provenienza del male, c'incoraggiano ed aiutano nell'unica valida difesa.

Ervas Angelo

(1) Di questo argomento, ch'è importantissimo per il Friuli tutto, ci occupammo già venerdì passato, pubblicando il verbale di seduta della Commissione di difesa del Friuli della filossera, la quale appunto lanciò l'idea del Comizio e del *referendum* fra agricoltori; e martedì, pubblicando l'interpellanza di parecchi consiglieri alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana. Siamo grati al signor Ervas di avere scelto il nostro Giornale come campo dove la questione fillosserica in Friuli può serenamente discutersi. Altri gli potrà rispondere. Noi diamo volentierissimo ospitalità a tutti gli scritti che trattano i più serii e importanti problemi della vita pubblica ed economica friulana.

POLEMICHE DEL GIORNO

L'Aritmetica non è una opinione.

(A proposito dei Consorzi sanitari carnici.)

Benchè la decisione della Giunta provinciale amministrativa, soddisfacendo a tutti i miei voti, renda inutile ogni ulteriore mio scritto, devo ricorrere anche una volta alla cortesia della *Patria*, non potendo lasciare senza risposta una smentita del mio nuovo avversario Z.

Costui mi accusa di una falsa asserzione, che attribuisce a mia ignoranza della aritmetica; ed io voglio disingannarlo. Ti prego dunque, carissimo Z, di seguirmi nel seguente computo, che per compiacerti, farò coi dati da te riportati dal censimento del 1881.

Problema.

Enemonzo ha 1754 abitanti e paga pel servizio medico 1266 lire; Villasantina ha 997 abitanti e paga L. 1150: Quanto paga Villasantina, in proporzione del numero di abitanti, in più di Enemonzo?

Risoluzione.

Ragionamento. Divido 1266 per 1754 (op. I.) ed ho quanto paga Enemonzo per ogni abitante — che sono lire 0.72; divido (op. II.) 1150 per 997 ed ottengo lire 1.15 che è quanto paga Villasantina; divido (op. III.) il secondo quoziente (1.15) per il primo (0.72) ed ho 1.61, che rappresentano quanto paga un abitante di Villasantina per ogni lira pagata da un abitante di Enemonzo; moltiplico questo risultato per 100 (op. IV) e tolgo 100 (op. V) dal prodotto ed ho che Villasantina paga in proporzione della popolazione il 61 per cento in più di Enemonzo.

E risparmio le operazioni.

Ora un consiglio, carissimo Z. Ad Enemonzo avete la fortuna di avere uno dei migliori maestri della Provincia; rivolgiti a lui che certo non si rifiuterà di rinfrescarti le vaghe reminiscenze di remoti studi, e che per esercizio. potrà farti risolvere lo stesso problema coi dati dell'ultimo censimento. Ed allora, mentre io farò la solita passeggiata serale ad Esemon di Sopra a leggere la *Patria*, tu potrai, guadato il Tagliamento, spiegare col tuo rinnovellato sapere alle ammirate turbe Preonesi il nuovo vero: se per ogni abitante un comune paga L. 0.90 ed un altro L. 0.60, il primo, in proporzione del numero di abitanti paga il 50 0/0 più del secondo.

Villasantina 8 dicembre 1903

Riccardo Floreanini.

Le cifre artificiose e il calore obbiettivo.

Da parecchi mesi e primi fra tutti, abbiamo preso in esame le varie questioni del difficile problema che ora preoccupa la città nostra: la pubblica e privata illuminazione, sollecitandone lo studio quando nessuno pareva preoccuparsene, provocando spiegazioni e discussioni. E ciò perchè abbiamo sempre ritenuto che la questione dovesse largamente discutersi anche dalla stampa e fra i cittadini, non perchè vi trovassero campo di sbizzarirsi i ripicchi di parte o di personalità, ma perchè dagli attriti scaturisse l'indirizzo giusto da prendersi nell'interesse del Comune e dei consumatori ad un tempo.

In questo lavoro modesto nostro, di una cosa sola ci preoccupammo: di offrire «dati certi,» «fatti constatati», perchè soltanto sopra dati e fatti può formularsi un giudizio che delle passioni non si risenta. Onde, qualsiasi la deliberazione che il Consiglio sarà per prendere, abbiamo ferma convinzione che non ci si potrà accusare di avere alterato cifre o fatti; che se qualche volta ci trovammo dalla parte dell'errore, appena avvertiti ci ricredemmo. Questo perchè, ripetiamo quanto dicemmo ieri, non ci siamo posti a stuzzicare le spiegazioni e le informazioni con un partito deliberato; nè per la municipalizzazione, nè contro: la novità non ci seduce per sè stessa, ma solo in quanto sia veramente preferibile.

Perciò rilevammo e rileveremo quel che il *Giornale di Udine* dice di *non vero*: nè c'importa ch'egli lo dica in favore della municipalizzazione, ma c'importa invece ch'egli affermi cose che alla realtà contrastano, e ch'egli, non noi, porti in campo *cifre artificiose* con un calore che non è *obbiettivo* perchè derivante da un partito preso, da un preconcetto.

Per esempio, è vero che a Trieste, dove la luce fu municipalizzata i consumatori paghino meno di quel che pagherebbero a Udine con il contratto di appalto. La tariffa, le bollette di pagamento che ci procurammo, attestano il contrario: vi sono, là, tre categorie di consumatori: che pagano 8 hellers (centesimi di corona) per ettowatt fino ad un consumo di 800 corone all'anno; che pagano heller 7 2 per un consumo fra le 800 e le 1800 corone all'anno; che pagano heller 5,6 per consumi maggiori. Con l'appalto, il prezzo che si praticherebbe a Udine starebbe fra centesimi 3,5 e 7 o 7,5, due estremi che sono inferiori a quelli di Trieste. Ma non si deve poi dimenticare che oltre il 90 per cento, a dir poco, dei nostri consumatori, sarebbe compreso nella prima categoria — cioè dovrebbe pagare 3 heller, per cui la media di 6 centesimi indicata dal *Giornale di Udine* non calzerebbe con la realtà delle cose nostre, perchè qui sono pochissimi da contar sulle dita, i grandi consumatori che pagano oltre 1800 lire all'anno.

Nè vale, a favore di Trieste, il fatto che ivi non ci sono forze idrauliche e si deve usare il carbone, perchè tale mancanza è compensata da due circostanze: che il carbone vi costa molto meno che a Udine, e che l'impianto è cinque sei volte maggiore del nostro. E il *Giornale di Udine* c'insegna che i grandi impianti portano per conseguenza necessaria una diminuzione nel costo unitario.

Diceva quel *Giornale* che i salti sul Ledra presso Osoppo sono del Comune: ma, come osservammo ieri, non è vero. perchè sono del Consorzio Ledra, dal quale si dovrebbero *acquistare*. E poi ci sarebbe la spesa per il lavoro di raggruppamento — che l'ingegnere Valussi preventiva ieri, a occhio, in lire 69000. Ma non si deve dimenticare che, andando il Ledra soggetto ad asciutte, bisognerebbe provvedere anche ad un impianto che supplisse alla mancata forza idraulica di quei periodi.

Accusava noi di far passare sotto gli occhi dei cittadini *la danza dei milioni*, perchè dicevamo occorrere 700000 lire circa se il Municipio vorrà assumere direttamente l'impianto elettrico Volpe-Malignani e renderlo sufficiente ai soli bisogni attuali. Ma ecco qua l'allegato 7 (gli allegati furono già distribuiti ai consiglieri, e ne teniamo copia sott'occhio) il quale porta questo preventivo (pag. 3):

APPENDICE 15

LA COLPA

Quale risveglio!... sentiva il cuore vuoto, desolato: non c'era più posto in esso che per il lutto ed i rimorsi. Il suo amore per il conte era spento ad un tratto, mentre lo aveva creduto eterno, anche lei. Oh l'eterno inganno delle nostre passioni!...

Si avvicinò al caminetto, vi depose il pacco delle lettere, accese una candela e pose la fiamma sotto i leggieri fogli. Le lettere bruciarono con una gran fiammata. Mescolò la loro cenere scura con quella del focolare, sino a farne sparir ogni segno.

Aveva annientato il passato.

Ed ora rimaneva sola al mondo: spento il marito; e «lui» pure, l'amante, era morto per lei!

Intanto, il conte Albertis galloppava col suo cavallino attraverso il bosco, nella direzione di casa sua, coll'anima in disperazione, la fisonomia sconvolta.

VIII.

Due donne.

Erano le quattro pomeridiane. Intorno alle silenziose mura del vecchio convento il sole batteva a piombo i suoi raggi cocenti. Tutto pareva riposare tranquillamente, come se la natura si fosse assopita in quel caldo infuocato, cullata dal frinire delle cicale.

Lucia entrò nel cortile, di ritorno dai campi. Scoperte alcune erbe fresche ed altissime irrigate da un piccolo rivo d'acqua, ella le aveva raccolte e fattone un gran fascio lo portava ora sul fienile, sopra la scuderia. Aveva il largo cappello di paglia legato intorno al collo per difendersi dal sole; le braccia e le gambe nude, annerite; dalla fronte colava in gran copia il sudore.

Arrivata presso la casa, gettò il fascio con soddisfazione, asciugandosi il sudore colla cocca del grembiale, e godendosi di respirare la frescura che spirava in quel luogo riparato dagli alberi sporgenti alle muraglie.

Si guardò in giro e non vedendo alcuno, chiamò:

— Vincenzo!

Nessuno rispose.

Facendo delle mani, imbuto alla bocca, gridò più volte il nome del marito. Voleva informarlo, che, il brigadiere del villaggio da lei veduto in giro, nei dintorni, sarebbe certo passato di lì a bere un bicchiere di vino. E Vincenzo non c'era. Dove poteva essersi cacciato?

Alzò le spalle, raccattò nuovamente l'erba e si diresse verso la stalla. Passando davanti alla cucina, fu sorpresa di trovarne aperta la porta: con quel sollione senza deporre l'erba, si curvò per rinchiuderla.

Il fascio le cadde bruscamente dalle braccia. A pochi passi dalla entrata, aveva scorto, non distintamente perchè accecata ancora dalla vivida luce solare, una forma umana distesa al suolo, inerte.

Si avanzò e cacciò un grido disperato.

Era il suo padrone, il signor Luciano... lui che aveva nutrito del suo latte!... Il suo figliolo!.. Luciano che aspettavano, ella e suo marito, segretamente, di giorno in giorno!.. Quando arrivato?.. Forse, nella mattina; ed ora giaceva lì, inanimato, ai suoi piedi!...

Lo toccò, gli sollevò una mano già fredda, che ricadde con un piccolo tonfo sordo al suolo. Tentò allora di sollevarlo attraverso la vita; ma sentì una cosa fredda e viscida alle mani. Le ritirò. Macchiate di sangue!.. L'avevano dunque ucciso?...

— Quando?... perchè?... come?..

Passato il primo momento di angoscioso stupore, ella provò nell'anima più collera che pena. Pure il dolore era già grande, quasi feroce; ma la tenerezza per il padrone cedeva all'odio verso colei ch'egli aveva scelto come sua compagna.

Le venne un sospetto orribile. Il suo volto si contrasse...

Fernanda era a qualche passo, immobile come un statua, disfatta, annichilita.

Lucia non la scorse d'un subito: la vista del cadavere l'assorbiva tutta: il suo Luciano, nel fior dell'età, nel momento di conquistarsi i più alti gradi della carriera, giaceva lì freddo inanimato, in quella stanza tetra che ben pareva una cripta funerea... Ma era possibile? Ucciso! assassinato!...

Gli s'inginocchiò allato, toccandolo con affetto religioso, appressando le sue labbra a quelle guancie pallide, chiamandolo con i nomi dolci con cui soleva chiamarlo da bambino, quando lo nutriva del suo latte.

— Figlio mio, mio piccolo amore, sono io, la tua vecchia Lucia.. Non vuoi ascoltarmi?... ti prego, odi la mia voce...

E queste tenerezze, dette in dialetto, avevano una dolcezza squisita, soavissima.

Lucia alzò la testa del capitano, gli esaminò gli occhi vitrei, le guancie di cera; gli pose una mano sulla fronte: ghiacciata come un marmo!... ed a misura ch'ella perdeva la speranza, mormorava con collera sorda:

— E pure è vero ch'egli è morto!... Morto?!... Perchè?

Continua

Valore di stima degli impianti Volpe e Malignani	L. 312,000
Id. di proprietà Malignani	182.400
Sistemazione reto, sostegni, fili ecc.	46,000
Nuovo impianto meccanico ed elettrico	60,000
Batteria di accumulatori, survoltrice ecc.	42,000
Acquisto materiali, posto ecc.	13,000
Spese per locali nuovi	10,000
Spese generali, tasse, imprevisto	48,000
Totale	L. 720,000.

Questo è dunque il capitale che il Comune dovrebbe investire. Nè si può rimandare ad altra epoca il *nuovo impianto*: l'attuale, con le 2000 lampade allacciate, « si può ritenere (dice l'allegato) sia giunto al massimo della « capacità, non potendosi ammettere il « funzionamento con tutte le caldaie, « le motrici e le dinamo. Non si potrebbe quindi aumentare il consumo « senza aumentare la potenzialità delle « officine, e perciò appunto si è preventivato di ricorrere ad un impianto « sussidiario di 150 cavalli vapore o a « gas povero e ad una batteria di accumulatori.... Nelle condizioni odierne « si dovrebbe assolutamente ed immediatamente cessare dall'assumere qualunque impegno per la fornitura di « energia per luce e per forza (tranne « che per le ore di minor consumo) e « **questa sarebbe la lenta rovina, anzi la « morte dell'Industria.** »

Ma non possiamo continuare, oggi, su questo argomento: troppi altri, e d'interesse provinciale e d'interesse cittadino, ci richiedono lo spazio. Volemmo solo rispondere all'accusa di portar *cifre e dati artificiosi*, mossaci dal *giornale di Udine*.

Gli allegati.

Ecco per intanto l'elenco dei **nove allegati**, distribuiti da quattro giorni ai consiglieri:

1. Atto d'appalto; 2. Atto di donazione del comm. Marco Volpe; 3. Variazioni avvenute nell'illuminazione pubblica durante il periodo del cessante appalto; 4. Prospetto generale dei dati relativi all'illuminazione delle vie e degli stabili comunali, allo spirare del vigente appalto; 5. Officina Comunale del Gas; 6. Descrizione e valutazione degli impianti elettrici adibiti attualmente all'illuminazione pubblica e privata della città; 7. Progetto relativo all'assunzione diretta dell'impianto elettrico Volpe Malignani; 8. Preventivo di spesa per l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione pubblica ad incandescenza a gas; 9. Progetto d'impianto elettrico autonomo sul Ledra per l'illuminazione pubblica.

Delitti romanzeschi.

Un cavaliere brigante

Sua fuga. — L'arresto dei complici.

Milano, 9. Il giovane milanese Beretta, di ricchissima famiglia, stamane, con un pretesto qualsiasi, fu invitato fuori Porta Venezia da un suo amico il cav. Angelo Vecchio. Giunto sul luogo dell'appuntamento, il giovane fu legato e costretto a firmare delle disposizioni testamentarie e delle cambiali in favore del Vecchio.

Quindi fu obbligato a scrivere una lettera, con cui dichiarasse di essersi suicidato. (Qualche cosa di simile narra il nostro interessante romanzo. *Nota della red.*)

Dal servo del cav. Vecchio doveva poi essere affogato nel bagno; quindi il cadavere sarebbe stato gettato nella Roggia, con la lettera del suicidio e 200 lire nel portafoglio.

Il servo del vecchio, certo Mapelli, sentì il coraggio mancarsi al momento di eseguire il delitto e liberò il Beretta.

Questi corse immediatamente in città ed informò di tutto la Questura.

Si procedette subito all'arresto del Mapelli e di un fratello del cav. Vecchio quali complici del delitto.

Il cav. Vecchio frattanto, per provare l'« alibi », era partito per Genova, dove il delegato Eula si recò e lo ricercò senza frutto. Dicesi che il cav. Vecchio si trovi a Roma.

L'orrendo fatto, che ha del romanzesco, ha prodotto in città profonda impressione.

Il Beretta è un ottimo giovane, appartenente a stimabilissima famiglia, che abita in via Monforte, n. 10.

I giornali hanno pubblicato appositi supplementi che andarono a ruba.

Il figlio di un magistrato avvelena il marito dell'amante con la costei complicità.

Marsiglia, 9. Fu arrestato Edoardo Hubac, figlio ad uno dei vicepresidenti di questo Tribunale, accusato di avere avvelenato il commissario di marina Massot, con la complicità della costui moglie, della quale l'Hubac era l'amante.

La tresca durava da sei mesi.

L'Hubac ha 23 anni, la signora Massot 27.

Chi scoperse, accidentalmente, il delitto, fu la cameriera Lucia Clare, la quale, vista la padrona fare a pezzi alcune lettere e gettarli in una brocca, li raccolse e ne ricompose le lettere rivelatrici scritte dall'Hubac, che si lagnava della lentezza con cui la vittima andava morendo.

Cronaca Provinciale

AVIANO.

8 dicembre, ore 10.

— Sempre dell'infanticidio.

(*Un tale*) — Sull'autrice del crudele infanticidio dell'altro ieri, ho raccolto i seguenti particolari. La Merlo, una bella o formosa ragazza dagli occhi che bruciano e dal fare ardito e provocante, porta con sè una triste eredità.

Suo padre faceva il muratore, ma adesso è impotente a dedicarsi al lavoro in causa dagli stravizi e dell'eccesso nel bere. E' un alcoolizzato divenuto quasi scemo. La madre è una povera contadina, pellagrosa ed isterica, la quale più volte diede evidenti segni di pazzia. Delle cinque sorelle, due o tre *vagabondeggiano per il mondo*. E' insomma una famiglia sulla quale l'atavismo morboso grava implacabile.

Subito dopo il rinvenimento del corpicino della neonata, la voce pubblica accusò unanime la Merlo, da pochi giorni tornata a casa dal servizio indisposta, pallida e patita. Quando i carabinieri si portarono nella di lei casa, essa si trovava rannicchiata presso il fuoco della cucina, ed alle domande tendenti ad avere notizie sul fatto, oppose sdegnose risposte protestando la sua innocenza. Chiamato però il medico e perquisita la stanza da letto, risultò evidente che il parto era avvenuto da poche ore.

Stretta allora dalle domande rivoltele dall'egregio nostro Pretore sig. Chiancone, essa finì per confessare: prima che la bambina era nata morta, poi che aveva vagito, infine che la aveva trasportata, da sola, sulla riva della roggia, in luogo dove vi sono dei pubblici lavatoi, affinchè venisse raccolta dai passanti.

Ma l'ora in cui tale operazione venne compiuta (le 2 ant. circa), il fatto che il cadaverino venne rinvenuto completamente nudo e col cordone ombellicale sciolto, erano circostanze così gravi, che dopo molte contraddizioni ed esitanze, la Merlo dovette ammettere il vero e proprio infanticidio commesso per levarsi dinanzi il testimonio del suo disonore e l'impaccio che desso arrecava alla sua libertà.

Mi consta che la madre crudele abbia sempre conservato un contegno indifferente e cinico, contegno che però, dati i precedenti e le condizioni psichiche e fisiologiche in cui essa si trova, potrebbe essere anche un indizio di incoscienza.

Ordinato il suo arresto, essendo stata dai medici giudicata trasportabile, essa venne condotta in carcere, previo però interrogatorio formale nella caserma dei carabinieri.

A proposito dell'incoscienza cui accennavo più sopra, so che, terminati gli interrogatori, la Merlo rivolse al R. Pretore la domanda: *E adesso no me metelo in libertà?*

Ore 17.

In questo momento mi giunge notizia che l'arrestata, assalita da febbre puerperale, venne trasportata all'Ospitale Civile in condizioni piuttosto gravi.

MANIAGO

— Per una guerra di « sterminio ».

(*pr.*) — *L'amico del Contadino*, da me pregato su queste stesse colonne di giornale, dà, per la distruzione dei topi, il seguente metodo. Mi piace riportarlo tale e quale, poichè non tutti leggono il piccolo, ma utile e piacevole giornale agricolo summentovato.

Il mezzo migliore di difesa contro i topi è quello ideato dal prof. Löffler, e cioè l'impiego dei bacilli del tifo dei topi, malattia mortale per questi e che non attacca gli altri comuni animali. I topi sani mangiando le carogne dei loro simili, periti per tifo, s'infettano e muoiono alla loro volta in capo a 8-14 giorni. I bacilli si mettono in vendita allo stato solido o liquido. Dall'Istituto bacteriologico della Camera d'agricoltura di Halle a. S. per es. si mettono in commercio in tubetti di brodo di 15 c 3 al prezzo di mezzo marco. Uno è sufficiente per un *morgen* di superficie (1/4 a 1/3 d'ettaro). Se ne fa uso così. Si prepara una soluzione di un cucchiaio da caffè di sale di cucina in un litro d'acqua e la si pone in un recipiente della capacità di 4-6 litri.

Si scuote fortemente il tubetto, se ne rompe la punta ed il contenuto si versa nella soluzione di sale, agitando energicamente. Intanto si riduce del pan bianco, vecchio, in pezzi di uno a due centimetri di diametro e questi si gettano nel liquido, mantenendoveli fino a che siano del tutto inzuppati. Di tali pezzi se ne introduce uno o due per ogni foro e questo si chiude. Il collocamento si deve fare nelle ore pomeridiane e a tempo asciutto, poichè altrimenti il pane verrebbe dilavato e privato dei bacilli. Le stagioni più opportune sono l'autunno, l'inverno e la primavera ossia il tempo nel quale la moltiplicazione dei topi è terminata o non ancora cominciata. Le colture di bacilli ed il pane imbevuto di questi devono essere usati preferibilmente di recente preparazione. Coll'inacidamento perdono la loro efficacia. Conservate al buio e al fresco, le culture mantengono la loro azione per circa quattro settimane.

NIMIS

— Per il miglioramento bovino.

9 corr. — Domenica prossima 13 corr. alle ore 1 pom. per accordi presi tra il Circolo Agricolo di Tarcento e il Comune di Nimis, avrà luogo nel locale delle scuole una conferenza sul miglioramento del bestiame *bovino*.

Oratore sarà il noto cav. Romano, che così buona impressione lasciò fra noi l'anno scorso con una conferenza di uguale argomento.

PORDENONE.

— Chiacchere elettorali. — *Un comizio elettorale pubblico indetto dai socialisti.*

Il Comizio ebbe luogo l'altro giorno nella prima aula a pianterreno delle Scuole Elementari maschili.

Presiedeva l'operaio-tipografo signor Degan Vincenzo, il quale invitato da pochi all'alto ufficio, invitò tosto a parlare l'oratore, signor Rosso avv. Guido. Questi parlò per un'ora e più. Esordì col deplorare lo scarso numero d'intervenuti e stigmatizzò quanti colla loro assenza mostravano di non interessarsi delle elezioni amministrative. Fece una carica a fondo contro le amministrazioni presenti e passate, servendosi delle cifre del bilancio; censurò la deplorevole funzione dei pubblici servizi; citò fatti che avevano la pretesa di avvalorare il cumulo delle accuse.

Non seguiremo l'oratore nelle numerose citazioni di cifre e relativi raffronti, cifre desunte dal bilancio comunale; limiteremo il nostro compito a spigolare dal suo discorso i fatti degni di nota.

Egli pretende dimostrare che l'igiene non è punto osservata, perchè uno scolo è lasciato in abbandono in una casa vicina al Monte di Pietà; la pulizia stradale è deficente, perchè non si può pretendere con L. 1.50 al giorno un servizio regolare; la condotta medica è biasimevole, constandosi che un medico per visitare un ammalato povero ha voluto prima due galline; gl'istituti di beneficenza devono essere sorvegliati perchè in alcuno di essi vi sono delle gravi irregolarità... e la litania sarebbe lunga, ma non crediamo continuarla per una ragione semplicissima, che un fatto solo semplice non specificato e provato, non può servire di condanna alla regolare funzione di un dato servizio pubblico. Per noi le accuse devono essere provate. Ma le accuse continuano, raddoppiano d'intensità; tutti colpiscono e feriscono (eccettuato l'accalappiacani): preti, medici, maestri, impiegati, amministratori e istituti di beneficenza. Neppure la benemerita esce salva da quella tempesta.

Allorquando censura i maestri per essersi dati al candidato al Parlamento che avrebbe sostenuti i diritti loro e la causa della scuola, s'ode una voce che grida: Domando la parola! — E' la voce del cav. Baldissera, che deve però tacere finchè l'oratore non ha finito. Poco dopo si leva un'altra voce che fa la stessa domanda quando l'oratore vuole escluso dalla scuola l'insegnamento religioso.

E' la voce del propagandista evangelico, il quale, per rispondere, deve anche lui aspettare.

Fin qui niente che accenni a un programma qualsiasi e a un nuovo indirizzo amministrativo. Ecco finalmente una franca dichiarazione che acquieta gl'impazienti.

— Noi — dice l'oratore — non siamo in grado di assumere l'amministrazione comunale; ci accontentiamo di entrare nella minoranza.

Parla quindi del decentramento che svincola il comune dalla tutela del Governo rendendo più facile la municipalizzazione dei servizi pubblici e... privati, come osterie, trattorie, caffè ecc. Invoca d'incontrare un prestito per la costruzione di case Operaie, organizzate diversamente dalle attuali, e dare la refezione scolastica. Si scaglia con parole roventi contro la concorrenza del partito clericale nelle istituzioni create dal partito... socialista.

Ha la parola il cav. Baldissera.

Egli difende gl'insegnanti, nel tempo che fu presidente della sezione magistrale, dall'accusa di aver fatto per la.. pancia il sacrificio dei propri principi; ma l'oratore — mancandogli le prove — si riserva di produrle e la cosa finisce lì.

Intanto un altro domanda di parlare: è il R. Ispettore scolastico.

Prima di lui però risponde il propagandista evangelico, sostenendo la tesi che l'insegnamento religioso nelle scuole va mantenuto; egli vorrebbe che si discutesse invece quale religione può meglio d'ogni altra trovar posto nella scuola. Al che replica l'oratore, mantenendo fermo il suo principio; ma quando dichiara che la religione evangelica fu materialista il pastore tuona:

— Non è vero!... domando la parola!

A sua volta parla il R. Ispettore scolastico per osservare che se i maestri intendevano dare il voto a chi avrebbe propugnata la causa loro e della scuola, obbedirono all'invito fatto dalla « Unione Magistrale Nazionale »; questo bastò per soddisfare l'oratore.

Dopo di lui parla l'evangelico intorno alla religione, a cui replica l'avv. Rosso e interviene anche il R. Ispettore; e mentre si discute ancora o si vuol parlare, l'oratore scende dalla cattedra, il Comizio termina e la sala sfolla.

SPILIMBERGO

— Ancora i danni del mal tempo.

Le strade franate in questi giorni sono molte; accennerò a quella di Clauzetto che franò per circa ottanta metri. I torrenti Arzino e Pontaiba rigonfi d'acqua straripando allagando le case del « *Molin del Muro* », al di là di Pinzano. La strada è divenuta inservibile ed i danni ascendono a qualche migliaio di lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Il papa esce dal Vaticano?

(9 dicembre). Ieri pel paese furono affissi alcuni manifesti di varii colori e d'una certa dimensione, in cui, a caratteri cubitali si legge nientemeno che *Verrà fra noi Pio X.*

Tali avvisi furono composti alla tipografia Pilla, Viganò e C. di Venezia.

Quelli che, soffermandosi a leggere, presero, nella loro ingenuità, sul serio l'inaspettata notizia, ne rimanevano estatici ed in una serafica contemplazione; quelli invece i quali ritenevano ciò uno scherzo, se la ridevano.

Chiesto a molti il vero significato di tale strano annunzio, nessuno mi seppe dare spiegazioni esaurienti.

Potei raccogliere i più disparati commenti.

Escludendo in via assoluta l'arrivo fra noi del Santo Padre, si tratterà, per conseguenza, d'uno scherzo, di nuovo genere, se vogliamo, ma che però deve avere un sostanziale movente ed un determinato scopo.

Che trattisi invece dell'annunzio di una nuova qualità di.. liquore o d'altra bibita, che, per circondarsi di maggiore réclame, gli abbiano appioppato il nome di *Pio X?*

O con queste enigmatiche cinque parole si voglia alludere piuttosto all'arrivo imminente a S. Vito del *mutoscopio* della ditta Fantuzzi-Peruli, il quale, mi si dice, conterrà varii quadri riproducenti le solenni cerimonie compiute in occasione del Conclave e della elezione al pontificato di Pio X?

Ma.... Vedremo!

TOLMEZZO

— Dimostrazione in teatro.

9 dicembre. — Ieri sera vi fu l'ultima rappresentazione della Compagnia Servi, con *Le baruffe chioggiotte* del Goldoni. Una vera fiumana di popolo, di signori e signore: tutti gli attori, brillantemente. Chiuse lo spettacolo il ballo, ripetuto a richiesta generale *Il giardino d'amore* eseguito da **24** bambine di Tolmezzo, che tanto divertirono con le loro svariatissime evoluzioni. Quando all'ultimo momento dopo aver fatto tre giri per la scena portando ciascuna volta un banderuola prima bianca, poi rossa, poi verde e poscia tricolore; apparve in fondo, al suono della marcia reale, figurata l'Italia avvolta nella sua bandiera, scoppio generale interminabile di applausi e grida W Trento e Trieste W l'Italia.

Alla Compagnia che se ne parte e che lascia fra noi tanti grati ricordi, un simpatico arrivederci.

— Minaccia d'incendio.

Verso le tre d'oggi, nel fienile dell'Albergo *alla Stella d'Oro*, il fieno prese fuoco. Fu però spento dalle persone vicine; si che quando arrivò la pompa, non ci fu nemmeno bisogno di adoperarla.

— Dal sonno alla morte.

Pieno di vita e di giovanile ardore ieri ti vidi oggi, cadavere esangue; lieto e contento delle dolci ore di buon umore passate al Teatro tra i tuoi amici e parenti, ti staccavi poscia da loro per non vederli mai più!...

Ti recasti a letto lieto d'aver fatto il tuo dovere, per godere un po' del sonno ristoratore e riprendere con più lena domani il lavoro, quando un triste, crudel destino durante la notte venne a por termine ai tuoi giorni!

Oggi il giovane Larice Arcangelo perito agrimensore in età di soli 26 anni ci abbandonava per sempre..

Povera madre!. Povera madre!.. quale non fu il tuo dolore, quale il tuo strazio quando, alla mattina, credendo di andargli a portare il saluto mattutino, rinvenirvi il tuo diletto figlio freddo cadavere!!... Povera madre..... povero figlio.....

Testè compiuti i tuoi studi, testè uscito dall'esercito con le spalline d'ufficiale, testè principiasti la tua carriera, dalla quale di ripromettevi un lieto avvenire!...

Sia pace all'amico, al quale porgo l'ultimo affettuoso e dolentissimo addio. (*Ci uniamo al nostro corrispondente nel rimpiangere così immatura fine e nel mandare le nostre più sentite condoglianze alla famiglia, e specialmente al fratello Antonio ed alla sorella Rina, dei cui scritti la « Patria » ebbe talvolta ad essere onorata.*

PRECENICO

— Il mare invadente.

9 dicembre. — La potente mareggiata, che infuriò contro le coste adriatiche, portò anche da queste parti i suoi danni, Taccio che lo Stella, avendo impedito il deflusso, gonfiò in modo straordinario e uscì dal proprio letto, correndo per il paese, così che vi si andava in barca. Vi dirò soltanto che la marreggiata ruppe gli argini dello stabile Trezza, costruiti nel 1897; e guastò quasi completamente i lavori fatti eseguire dal Governo per le bonifiche, sotto Piancada, tanto dalla parte di levante che da quella di ponente.

Anche in comune di Carlino si ebbero invasioni del mare, e ne furono seriamente minacciate le valli del pesce. Le acque montarono sì alte, che una battella peschereccia trovossi appoggiata al tetto di un casotto di palude!... Gli argini rotti; fieni e lettimi rimasti esposti e ammucchiati nelle campagne, invasi dalle acque salse e limacciose, e quindi destinati a marcire od anche asportati dalle correnti. Insomma, danni molto rilevanti.

CODROIPO.

— Ancora sul furto del co. Manin. — Un arresto.

19 dicembre. — Vi mando altri particolari sul furto commesso in danno del co. Manin.

Il furto perpetrato verso le 11 e mezza circa del mattino, precisamente mentre la contessa Silvia, madre al co. Leonardo, assieme alla cameriera, si trovava in chiesa ad ascoltare la messa; il co. invece, allora, si trovava a Codroipo ed il ladro od i ladri, ebbero solamente mezz'ora di tempo per consumare il reato, poichè appena terminata la messa, la contessa Silvia e la cameriera rincasarono.

Fu la prima che si accorse della visita ignota.

Entrata nella stanza del proprio figlio, si avvide che l'armadio era stato aperto e trafugata la cassetta di latta contenente il denaro.

Alla nostra Stazione, poi alle 20.49 di ieri arrivarono due agenti di P. S. i quali procedettero all'arresto della cameriera... traducendola alle vostre carceri.

L'opinione pubblica crede però che la P. S. sia caduta in un errore e che il colpevole sia a godersela.

ENEMONZO.

Qualche notizia sul maltempo passato

9. — Il tempo si è finalmente ristabilito, dopo 8 giorni di una bufera di neve. Nella nostra vallata del Tagliamento abbiamo quasi un metro di neve, grandiose valanghe alla costiera del Passo della Morte, alte oltre 10 metri!.. Dal 5 corr. ad oggi, lo stradale Ampezzo-Forni Sopra è chiuso dalla neve, Ci vorranno almeno altri 3 giorni per il passaggio delle vetture.

Giorni sono il sentiero Ampezzo-Sauris fu chiuso dalla neve per sette giorni, nè anima vivente passò la cima del Montepura, ove c'è oltre un metro e mezzo di neve.

Il giorno 7 corr. è mancato poco che l'agente daziario di Enemonzo, che percorreva lo stradale Socchieve-Enemonzo con un morbido cavallo, non venisse decapitato dal filo telefonico caduto sulla strada nazionale restando appena un metro e mezzo elevato dal suolo. Dovette chiedere assistenza all'impiegato postale di Ampezzo e al suo agente Termine Romeo che in vettura venivano da Enemonzo, quest'ultimo chiamò il cantoniere Fachin Luigi che aiutasse lo sgombro.

La linea telefonica è tutta a terra: una catastrofe. Ieri 8 corr. il caposquadra Del Negro che volle imprudentemente passare le valanghe al Passo della Morte, correndo, restò quasi sepolto da una valanga.

— In Italia vi sono 220 fabbriche di fiammiferi il cui lavoro frutta annualmente all'erario una tassa di circa 8 milioni di lire.

REANA DEL ROJALE.

— Una bambina tra le fiamme!

9 dicembre. — Nella dasa dei coniugi Canciani di qui successe oggi una grave disgrazia.

Verso il mezzodì la loro Maria, di anni 4, allegramente giuocava quando, non si sa come, un fascio di carte che stava vicino alla ragazzina divampò, avviluprandola di fiamme·

In un attimo le sue vesti si incendiarono. Dalle forti, strazianti grida della bambina, la madre, che stava sulla porta d'ingresso dell'abitazione, corse a lei, tentando in ogni modo di spegnere il fuoco che già straziava quelle misere carni. Molti vicini pure accorsero; e chi si prestò per liberare tanto la Mariuccia che la povera sua madre dalle fiamme, chi si affrettò alla ricerca del medico.

Poco dopo comparve il dott. Feruglio e poi il prof. Berghinz che per caso passava per Vergnacco, i quali prodigarono alla disgraziata ogni cura possibile.

La bambina è però in condizioni gravi, avendole le fiamme bruciata tutta la parte anteriore del corpo e la faccia.

La madre riportò ustione alle mani guaribili in pochi giorni.

POCENIA.

— Grave ferimento.

9 dicembre. — Martedì, giorno della Madonna successe nel pomerigio, una rissa fra alcuni giovanotti del paese originata da frivole quistioni amorose.

Il contadino ventenne Enrico Vangaro di Antonio e di Anna Guarnieri, nativo di Torsa e qui domiliato, riportò ferite varie, fra cui una da punta penetrante in cavità, nel collo.

L'arma feritrice fu una forbice.

I rissanti furono separati da alcuni contadini, e l'Angaro condotto a casa, ove ebbe le cure del nostro medico.

Questa sera poi l'Angaro fu trasportato al vostro Ospitale, stante le condizioni gravi in cui versa.

S. DANIELE

— Perchè il tram passi sul ponte di Pinzano.

(9) La piena del Tagliamento danneggiò alquanto le scarpate all'accesso del ponte di Pinzano: ma non vi sono danni forti.

Piuttosto vi dirò ch'è allo studio un progetto geniale, per vedere di affrettare il giorno in cui sul ponte passerà anche la vaporiera del tram. Si tratterebbe cioè di un manufatto che dovrebbe passare sopra il ponte attuale; un ponte sull'altro, ad evitare, pel tram, le troppo ripide discese. Per il ponte più basso passerebbe la strada carrozzabile; per quello superiore, la vaporiera.

Anche in vista di ciò si approfondiranno gli escavi per il collocamento delle pile fino a 14 metri. Così realizzerebbesi completamente il sogno di congiungere le due sponde anche con la via di ferro.

LESTANS.

— Eroico salvataggio.

9 dicembre. — Martedì mancò poco non avvenisse una grave disgrazia. Per la fiera dell'Immacolata, la famiglia Mazzoli aveva costruito un passo provvisorio con scale e tavole sul Cosa.

La ragazzetta Maria Milin di Stefano da Valeriano, passondovi sopra, perdette l'equilibrio e sarebbe miseramente perita senza il coraggioso atto di Mazzoli Costante, che senz'altro si gettava nel torrente per trarre a riva la povera piccina.

Ma la corrente impetuosa travolgeva il Mazzoli e la ragazzina, per oltre duecento metri!

La gente guardava esterrefatta, presaga di una grave sventura: quando il giovine Milin Giovanni, cugino della fanciulletta, accorreva a soccorrere i pericolanti.

La buona stella gli arrise e tra la commozione dei presenti, la bambina ed il Mazzoli furono tratti dalle onde perigliose.

Cronaca Cittadina

— Vedi in quarta pagina

un altro articolo polemico: **Per la verità e per la giustizia,** che concerne i casi toccati al maestro Del Re di Rivolto.

— Echi della Esposizione.

La Federazione italiana chimica industriale, di Padova, la quale figurò così egregiamente alla nostra Esposizione e vi si meritò medaglia d'oro pei suoi inchiostri, lapis, ceralacca ecc; festeggiando l'altro giorno il trionfo che qui ottenne, mandò un telegramma all'on. Morpurgo in Roma, con rispettosi saluti e con l'augurio «che tutte le esposizioni avvenire abbiano eguale sorprendente successo e piena fonte di risveglio pel commercio nazionale come questa che si tenne nel forte Friuli.»

— Esami di messo esattoriale.

Oggi, alla R. Procura si incomincieranno gli esami di messo esatoriale.

Concorsero i signori: Limonta Umberto, Bianchi Marzio Fabroni, Alfredo Recami Giovanni, tutti di Udine e Pascoli Sebastiano di Tarcento.

Aveva concorso anche certo Mazzucato Ferdinando di Faedis; ma non si è presentato.

Le case popolari.

Oggi, alle 13.30, in una sala del Palazzo comunale, si radunerà il Comitato promotore delle case popolari in Udine, presieduto dal cav. dott. Pietro Capellani, per discutere lo statuto della costituenda Società e preparare la sottoscrizione del capitale.

La Società (art. 51 dello schema di Statuto) s'intenderà costituita tosto che sarà sottoscritto un capitale sociale di lire 12000; ma non comincierà a funzionare che dopo raggiunto un capitale di almeno 40000 lire. Sarà anonima, cooperativa (art. 1) a capitale illimitato ed a responsabilità limitata, con la denominazione «Società udinese per case popolari»; ed avrà per iscopo (art. 2): *a)* di acquistare aree necessarie per la erezione di case; *b)* di costruire ed anche acquistare case da destinarsi all'abitazione di operai o di altre persone, secondo le norme che verranno stabilite con apposito regolamento, sia verso affitto semplice come ad ammortamento semplice od assicurativo. Avrà la durata di 50 anni, prorogabile (art. 4), e la sede in Udine (art. 5).

La Società inoltre (ant. 3) non trascurerà di curare il miglioramento nelle condizioni igieniche delle case destinate ad abitazione dei lavoratori della città e della campagna, promovendo inchieste, disposizioni legislative e quanto possa essere necessario a risolvere il problema dell'abitazione pel salariato.

Saranno ammessi a farne parte: tutti i cittadini maggiorenni che ne facciano domanda al Consiglio dichiarando di sottoporsi agli obblighi portati dallo statuto, dai regolamenti e delle deliberazioni sociali (art. 6); i corpi morali e quei sodalizi che abbiano fra i loro scopi il miglioramento delle classi lavoratrici: questi però dovranno designare una persona a loro rappresentante (art. 7).

Le azioni sono di l. 25 l'una (art. 14). Nessun socio può possederne per somma superiore alle l. 5000 al valore nominale (art. 15). Tre decimi dell'importo si verseranno all'atto della sottoscrizione; gli altri sette decimi a richiesta del Consiglio d'amministrazione, anche a rate (art. 16). Le azioni sono nominative e non possono essere sottoposte a pegno o vincolo a favore di terzi (art. 18), ma s'intendono vincolate a favore della Società per tutti gli obblighi di qualsiasi natura del socio verso la medesima: tanto che, se il socio non soddisfacesse ai propri obblighi verso la Società potrà vendere le sue azioni (art. 19).

Gli utili netti risultanti dal bilancio (art. 24) vanno ripartiti: il 5 per cento al fondo di riserva e il 95 per cento agli azionisti.

Organi della società saranno (art. 27) le assemblee dei soci, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Sindaoi, il Collegio dei probiviri, la Commissione tecnica.

Il Consiglio d'amministrazione si compone di nove membri nominati dai soci (art. 36); i consiglieri durano in carica un triennio, sono rieleggibili e si rinnovano per un terzo ogni anno. Nominano fra essi (art. 37) un presidente, un vicepresidente ed un segretario.

La Commissione tecnica è composta di tre membi, che durano in carica tre anni (art. 45); esamina e studia i disegni, i progetti ed i preventivi delle nueve costruzioni e procede ai collaudi delle stesse; dà pareri ogni qualvolta ne sia interpellata e per le prestazioni dei suoi membri potrà, occorrendo, essere stabilita una congrua retribuzione.

La Società potrà sciogliersi anche prima del termine prefisso, quando si verificasse la perdita di un terzo del capitale sociale ed i soci non deliberassero di reintegrarlo (art. 46); e per lo scioglimento, lo si deliberi per una causa qualsiasi, l'assemblea generale procederà seduta stante alla nomina di uno o di tre liquidatori, determinandone i poteri e la retribuzione (art. 47). Tra le facoltà loro, potrà essere concessa pur quella di vendere anche a trattative private gli immobili sociali.

* * *

Credemmo utile accennare per sommi capi le principali disposizioni del progetto di Statuto che oggi sarà discusso, trattandosi di una società la cui costituzione sarebbe indubbiamente salutata con plauso dai concittadini; e forse imitata in altri centri della Provincia.

— Echi della seduta della Giunta Provinciale Amministrativa.

Accennammo lunedì alla deliberazione presa dalla Giunta Provinciale Amministrativa per autorizzare il Comune di Vito d'Asio ad accettare dal co. comm. Giacomo Ceconi il munifico dono di L. 100,000 in cartelle di rendita del debito pubblico, consolidato 5 0|0 e di L. 82,000 in beni stabili.

Ora, ecco come sono valutati i beni stabili, ad uso fabbricato scolastico, che sono quattro.

Fabbricato scolastico di:

Pielungo	ed annessi	L. 43,500.—
S. Francesco	»	» 15,500.—
Chiampons	»	» 15,000.—
Casiacco	»	» 8,000.—
	Totale	L. 82,000.—

La Giunta Provinciale Amministrativa, votò anche un plauso al munifico donatore.

— Per il pranzo dei poveri.

Ieri alle 16, nella sede dell'Unione esercenti, ebbe luogo l'annunciata riunione della stampa locale con i membri del Comitato per il pranzo ai poveri nel giorno di Natale.

Presiedeva il cav. Antonio Beltrame ed erano presenti il co. dott. Enrico de Brandis, dott. Perusini Costantino, cav. Rodolfo Burghart, Domenico de Candido ed il dott. Murero.

Erano rappresentati tutti i giornali cittadini (ad eccezione del *Crociato* che giunse quando la riunione fu tolta) e la *Gazzetta* e *Gazzettino* di Venezia.

Il cav. Beltrame ringraziò la stampa per l'intervento alla riunione: disse come l'idea di andare per le case per raggiungere la somma necessaria, fu abbandonata dopo la sovvenzione delle 1000 lire da parte del Comune, aggiunta a quella precedente della Cassa di Risparmio.

Riferì — come pure ieri fu annunciato — che il recapito per le offerte fu aperto nella Cartoleria e libreria Gambierasi ed aggiunse che il cassiere sig. de Candido, trasmetterà ai giornali gli elenchi delle offerte.

Domanda poi l'appoggio dei giornali stessi, per la idea sorta.

Mercatali dice che, preso atto della base sicura che or ha la idea del Comitato per il pranzo ai poveri, fu deciso di darsi in mano della stampa, perchè questa dia il suo appoggio.

L'idea del Comitato — dice — si è quella che in detto giorno, nessuna, — se è possibile — della famiglie dei poveri sia priva d'allegria.

Calcolasi che le famiglie beneficate potranno essere otto o novecento.

Parlò quindi il co. de Brandis, dicendo che l'idea era quasi tramontata, ma che poscia risuscitò più viva stante l'appoggio del Municipio. Diversi esercenti fecero offerte, con lo scopo dell'abolizione delle regalie; ora, per togliere ogni equivoco, dichiara dover avvertire questi esercenti, che le loro offerte non saranno accettate per questo anno.

Il cav. Beltrame incarica poi i rappresentanti i giornali cittadini, a nome dell'intero Comitato — ad esprimere pubblici ringraziamenti alla Giunta Municipale ed alla Cassa di Risparmio, per le offerte fatte in pro dei poveri. (Ci dispiace di non poter aderire al desiderio dell'ottimo amico cav. Beltrame; ma, proprio, siamo convinti che le 1000 lire del legato Tullio siano state male date. Il Legato Tullio dovrebbe mirare a benefici più continuativi che non siano un giorno solo di festa, in un anno: distrarne così i fondi non ci sembra ben fatto. *(Nota della Red.)*

Il *dono* consisterebbe in un chilogramma di paste, pane; tre quarti di chilogramma di carne, un litro di vino) e possibilmente, anche un po' di mandorlato per i figliuoletti delle famiglie da beneficarsi, a seconda però del numero dei componenti le stesse.

Le domande si ricevono alla sede dell'Unione esercenti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Il processo del «mago» di Zugliano. — Ancora è vivo nei lettori, il ricordo del processo, tenutosi qui ad Udine, avanti il nostro Tribunale, l'agosto scorso, contro Giuseppe Juri, il «mago» di Zugliano e don Bortolo Binutti, cappellano del Civico Ospedale.

Ognuno sa che lo Juri fu condannato ad anni 4 mesi due di reclusione, lire 583 di multa, e che il prete Binutti fu assolto per non provata reità. — Contro l'assoluzione di don Bortolo ricorse il P. M.; e per suo conto, anche il mago ricorse.

Ieri, davanti alla Corte d'Appello di Venezia, presieduta dal cav. Romanin, si discusse il ricorso del Juri soltanto, avendo la Procura generale ritirato l'altro.

Lo Juri si difende anche a Venezia col sistema che tenne a Udine: e cioè, ripete:

— L'è sta el prete che me ga rovinà!

L'avv. Boncinelli domanda una diminuzione di pena, a favore del «mago»

Il cav. Castagna giustifica il ritiro del ricorso contro don Binutti.

La Corte conferma la pena inflitta allo Juri: e così, anche alla lunga storia delle magie di Zugliano sarà posta la parola *fine.*

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

I fratelli, la sorella, il cognato, le cognate e i nipoti tutti, con l'animo addolorato, annunziano la morte avvenuta ieri a mezzogiorno in questo Civico Ospedale, dopo lunga e straziante malattia sopportata con eroica rassegnazione, del loro amatissimo congiunto

Giacomo Zozzoli

d'anni 55

di Gemona.

I funebri avranno luogo a Gemona, domani 11 corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo da quella Stazione ferroviaria.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Udine, 10 dicembre 1903.

Per la verità e per la giustizia.

Noi di Arta avevamo l'incontestato diritto di essere illuminati sulla faccenda del maestro Del Re, avevamo il diritto di conoscere quali erano le accuse specifiche che a Rivolto si muovevano contro quel maestro, quali colpe, quali delitti gli s'imputavano che giustificassero tanta guerra fattagli, quali erano le prove su cui si basavano siffatte imputazioni. Il dott. Benzi, cui io mi rivolgeva come a quello che meglio di ogni altro era a perfetta conoscenza della verità delle cose, mi risponde con una dichiarazione che non dichiara niente; e invece di darmi con poca fatica e con poca spesa le prove delle famose accuse formulate contro il maestro Del Re, mi manda a leggere presso il Municipio di Rivolto l'incartamento della inchiesta amministrativa.

Questo si chiama menar il can per l'aja. Anzichè uscire in una chiacchierata inconcludente, doveva il dott. Benzi render pubblici sia pure sinteticamente ma chiaramente, i risultati di tale inchiesta.

E' solo questo che si voleva, da quel egregio signore che invece con grande abilità ha sviata la questione, sfuggendo (come si suol dire) pel rotto della cuffia. Ma, ammesso pure che a me venga il capriccio di esaminare l'inchiesta amministrativa in parola, quale fede io potrei attribuire ad essa, dal momento che il dott. Benzi stesso manifesta dei dubbi sulla verità del contenuto dell'inchiesta? Infatti, in un punto della sua dichiarazione dell'altro giorno, al Benzi è sfuggita la seguente frase: «se quanto sta scritto in questa inchiesta è vero.... » Ebbene, se si rifletta che il dott. Benzi fu *magna pars* della inchiesta, che fu egli il Presidente della Commissione, che fu egli che interrogava i denuncianti, si conclude che le parole sue sopra riportate hanno un valore sintomatico. Dunque, se egli stesso ha dubbi, sia pure lievi, sulla verità, sulla spontaneità che dir si voglia della suddetta inchiesta; sarebbe puerile e ridicolo pretendere che noi di Arta dovessimo prestar fede ad essa.

Ciò non ostante, noi insistiamo perchè i risultati di tale inchiesta siano resi di pubblica ragione, e questo per la nostra tranquillità, per evitare in noi tardivi pentimenti. E nello stesso tempo vogliamo conoscere anche quale sia stato il giudizio che la superiore Autorità ha emesso, rimandando al Municipio di Rivolto l'incartamento della inchiesta: ciò che fu causa delle sdegnose unanimi dimissioni del Sindaco della Giunta del Consiglio.

Vede dunque il dott. Benzi che noi non chiediamo troppo; chiediamo quello che basta per fare un giudizio concreto sul carattere del maestro del Re, sulla sua moralità, sui suoi metodi di educatore. E nessuno potrebbe accontentarci meglio del dott. Benzi, che, ricevuto l'incarico dal Consiglio di fare l'inchiesta, ha poi condotta la campagna magnificamente fino ad ottenere lo scopo desiderato.

Il dott Benzi nega fra altro di essere stato il capitano della folla suggestionata. Vediamo quale valore abbia questa sua affermazione. Il dott. Benzi non ricorda più il voto di plauso datogli dall'unanime Consiglio di Rivolto per aver condotto il popolo alla vittoria? Non ricorda più il banchetto di 80 coperti offertogli come ad un trionfatore? Ma v'è di più. Dal resoconto stenografico... della *Patria* del 2 novembre trascrivo, perchè ne vale la pena, questi brani d'un discorso fatto dal dott. Benzi al popolo di Rivolto.

> Il vostro *via* è sacro... Intanto vi esorto alla calma. Volete fare una dimostrazione pacifica? io verrò a capitanarla. È una questione di cuore, ed io resterò sulla breccia. Restate calmi. Non muovetevi finchè non ve lo dirò io; abbiamo combattuto contro un *passato vergognoso* che ha durato troppo, assicurate i vostri figli che essi avranno un maestro degno dei tempi nuovi.

Vede, adunque, il dott. Banzi ch'è troppa modestia la sua negativa di oggi.

Il dott. Benzi vorrebbe far credere che le parole *vergognoso passato* erano rivolte ai suoi colleghi d'amministrazione e quindi anche a sé stesso.

Se la sbrighino fra loro i *colleghi* per questi curiosi complimenti reciproci. Ma ognuno che legga la fine del discorso che ho parzialmente riportato, si persuade facilmente che le parole *vergognoso passato* si riferiscono al maestro Del Re; era lui in causa, era lui preso di mira; la permanenza del maestro Del Re nella modesta cattedra della scuola di Rivolto, era una vergogna che durava da troppo lungo tempo: si doveva sostituirlo con un maestro degno dei tempi nuovi. Questo almeno per chi legge è il significato delle parole del Benzi! E questo vergognoso passato da quanto durava? Forse da 16 anni, nonostante che dopo il primo sessennio il Consiglio di Rivolto confermasse il Del Re maestro a vita?

Malgrado questo passato vergognoso che durava da troppo tempo, il dott. Benzi (come egli dichiara) cercò di condurre il maestro sulla via della salvezza, di evitare l'inchiesta, di spegnere ogni cosa. Ma che cosa si doveva spegnere, soffocare? non è onesto soffocare la verità, se è vero questo passato vergognoso! Se c'era nella vita, nella condotta di questo maestro qualche cosa di biasimevole, perchè il dott. Benzi si adoperava a spegnere ogni cosa, a gettare un velo sul passato?

Il dott. Benzi che prima voleva gettare un velo sul passato; poi volle combattere per la moralità e per la giustizia sino alle ultime conseguenze! La coerenza in questo signore è un pio desiderio, mi pare.

Il dott. Benzi, che si firma assessore comunale di Rivolto, finisce la sua dichiarazione affermando che lui personalmente non dubita che il maestro Del Re sia un ottimo educatore. Ma come? E allora dove va il vergognoso passato? E allora perchè s'invoca un maestro degno di tempi nuovi? Io non mi raccapezzo più. Non so capire come si possa scindere la persona pubblica dalla privata in chi si accinge a giudicare della capacità, della moralità di un uomo; non so capire come il dott. Benzi possa emettere giudizi tanto contradditori, secondo che parla l'assessore comunale di Rivolto, o il fattore del conte Miniscalchi di San Martino. A meno che non si ammetta il fenomeno dello sdoppiamento della coscienza! E d'altra parte, se il dott. Benzi era persuaso intimamente, privatamente che il Del Re fosse un ottimo educatore, nessuna forza al mondo, nessuna imposizione poteva costringerlo (come dice lui) ad assumere la veste di accusatore. Doveva dimettere la carica pubblica piuttosto che subire questa coercizione della sua volontà.

Con ciò credo di avere sufficientemente analizzato un lato della questione del maestro Del Re. Questa semplice analisi è bastante a caratterizzare la lunga serie degli avvenimenti dolorosi che si sono svolti intorno alla persona del maestro Del Re, perseguitato, travolto nella fiumana delle passioni scomposte, degli odi, delle vendette. Il Del Re da questa lotta sarà uscito finanziariamente danneggiato, ma moralmente egli non ha sofferto d'una linea, egli rimane integro.

Il dott. Benzi colla sua dichiarazione volle porre un suggello alla incresciosa vertenza. Ma non è giunto ancora il momento. Anzi noi invochiamo di nuovo la prova dei fatti, per meglio conoscere l'uomo che l'ispettore Benedetti ha portato tra noi.

X.

Udine, 190[illegible] — Tipografia Domenico Del Bianco